Anno IX N. 116 | Udine, Martedì-Mercoledì 25 26 Maggio 1886 | Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL MODERNO PARLAMENTARISMO

GIUDICATO DA CARLO BOTTA

Non è un clericale il continuatore della Storia d'Italia del Guicciardini, ma è un uomo di alto senno, il di cui giudizio sopra i presenti ordinamenti politici merita di essere ascoltato e ponderato.

Noi lo diamo tal quale lo leviamo di peso dalla sua Storia. Lo meditino gli amatori e spasimatori del moderno parlamentarismo.

Carlo Botta, autore certo non sospetto ai liberali, sul finire la sua Storia d'Italia scriveva: « Se dalla meridionale Europa alla meridionale America faremo passaggio, quai frutti vedremmo sorgere dalle assemblee sopradette? Credo che il più intrepido difensore delle medesime non sarà per lodarle, *se non amalla miseria, la guerra civile, le stragi, l'anarchia, il dispotismo*. Tanto è impossibile che queste assemblee provino bene a ostro come è impossibile che gli aranci provino bene a tramontana.

« Buone anzi furono le riforme desiderate dai generosi spiriti d'Italia e più o meno eseguite dai principi nella parte amministrativa dello Stato, ma pessime sarebbero quelle che alcuni vorrebbero fare nella parte politica, con introdurre, come uno degli elementi sovrani, le assemblee popolari pubbliche e numerose.

« Se poi a queste assemblee sia congiunta una libertà larga di stampa, l'elemento democratico come un fiume furibondo e senza freno, porterà via tutto con sè e nessuna forma di governo buono sarà più possibile.

« Le democrazie antiche della Grecia e di Roma non erano tanto pericolose, perchè non avevano con sè quella *terribile fiaccola, quel tizzone sempre acceso della stampa*. La democrazia pura che è la testa, ha per ventre la tirannia, per coda il dispotismo e chi crede di poter cambiare queste cose che sono nella natura, è matto.

« Gutemberg ha inventato certi cannoni i quali se sono del tutto liberi e congiunti con parole del tutto libere, sono capaci di atterrare qualunque più sodo edifizio; gli stampatori sono più forti dei re.

« Vedano dunque gli italiani se o quando o per volontà dei loro principi o per altro caso qualsivoglia saranno chiamati a qualche sociale riforma, dovranno ricorrere e mettere il capo, per ristabilire la libertà, ad un mezzo che la esperienza condanna.

L'errore sarebbe inescusabile, lo sperimento funesto, posciachè il passato contro il futuro grida. Ciò dico appunto perchè sono amico di libertà, imperciocchè sono con tutta certezza persuaso, che nelle condizioni presenti e nei paesi di cui si tratta le accennate assemblee sono strumento di tirannide non di libertà. ».

E più innanzi. « Io per me non sono persuaso, che, perchè vi sia libertà, sia necessario che vi siano delle annuali chiacchiere in bigoncia. Veramente io mi meraviglio nel vedere e sentire che non così tosto in una di quelle provincie sorgono lamenti ed anche rivoluzioni contro il Governo, si proponga di ricorrere o si dia mano effettualmente a questa triaca delle assemblee popolari e numerose e pubbliche. Mi maraviglierei ancora più in ciò vedendo e sentendo, se non sapessi, che troppo spesso nello stato attuale dei costumi di Europa, « non l'amore della libertà, ma la ambizione, cioè l'appetire smoderatamente la potenza, gli onori e l'oro fa gridare e che le assemblee numerose, massime se pubbliche, teatro sono e scala agli ambiziosi. »

« Le ciance nelle assemblee menano al comandare. Una illusione deplorabile opera in alcuni un desiderio funesto di primeggiare e di signoreggiare, spinge gli altri e così « tra l'errore e l'ambizione, la patria patisce e la libertà se ne va. »

« Quanto a me io me ne lavo le mani di cotali assemblee, anzi vorrei piuttosto morire, che contribuire a darle a coloro, che mi videro fanciullo, e credo, anzi certo sono, che chi le vuol dare all'Italia sia o per ignoranza o per ambizione o per compassionevole errore d'intelletto, nemico della sua patria. »

La fine del Culturkampf e il Centro Tedesco

E' sorta in Germania la brama di sapere se il Centro tedesco prosoguirà ad esistere nel Parlamento dell'Impero tedesco nella Dieta prussiana. Taluni credono che fra breve sia per cessare; altri pensano che rimarrà, e fra questi sono i cattolici, i quali affermano che « il Centro è presentemente perfettamente d'accordo nei suoi membri, i quali proseguiranno in essere uniti nell'avvenire. » Queste parole sono tolte da uno degli ultimi discorsi di Windthorst, ed hanno la loro importanza. Il Governo prussiano ha da vari anni fatto dei grandi progetti sulla dissoluzione di questo partito. Ristabilita la pace religiosa, il Centro non avrebbe più ragione di esistere, e la maggior parte de' suoi membri potrebbe entrare nel famoso partito misto *(Mittelpartei)*, il quale, secondo quanto fantastica il Cancelliere, riunirebbe nel suo seno tutti i veri amici della politica puramente bismarckiana.

Fino da principio il Centro si dichiarò avversario deciso di questo progetto, e non è guari probabile che ora contribuisca a mandarlo ad effetto. La pace religiosa fosse pure completamente ristabilita, i cattolici avrebbero ancora cento ragioni per non disarmare. La loro presenza in Parlamento sarà dapprima indispensabile per assicurare la leale esecuzione delle disposizioni legislative. Il programma politico ed economico del Centro è inoltre abbastanza chiaro per trattenere i suoi membri sotto il suo glorioso vessillo. Partigiano dell'Impero, ma nel *tempo medesimo* della maggior autonomia possibile de' varii Stati che lo compongono, dovrà proseguire la lotta contro le tendenze unitarie della Prussia. Amico dell'operaio e sollecito de' suoi interessi materiali e morali, da molto tempo il Centro ha indicato numerose riforme destinate a scongiurare la terribile catastrofe sociale, da cui è minacciata tutta l'Europa. Queste riforme, che è lungi dall'aver conseguito, formerebbero da sole un vincolo sufficiente di coesione fra i suoi membri.

Lottatore infaticabile durante gli anni del combattimento, il Centro rimarrà, fatta la pace, il fedele custode della libertà religiosa riconquistata, e si sforzerà come fece finora, di far trionfare in tutte le questioni politiche il suo motto: *Iustitia fundamentum regnorum.* Il *Wolksblatt* di Stuttgard scrive assai bene a questo riguardo: « Nessuno pensi che fin d'ora ci sciogliamo e ci gettiamo con fiducia nel braccio dei politici liberali e a schierarci sotto il loro vessillo. In mezzo ai dolori ed alle lagrime della funesta persecuzione chiamata *Kulturkampf*, abbiamo fatto una conquista importante e duratura: quella dell'unione e di una vera fraternità tra tutti i cattolici tedeschi del Nord come del Sud. Gli uni e li altri esistono e rimarranno il monumento incrollabile della lotta che oggidì volge al suo fine. La ricompensa della nostra vittoria è la nostra più ferma guarentigia contro i pericoli dell'avvenire. »

IL MANIFESTO DI DON CARLOS

Ecco il testo di questo documento, già annunziato nell'ultimo nostro numero:

Spagnuoli,

L'usurpazione commessa alla morte del Re Ferdinando VII sta per essere confermata ancora una volta colla proclamazione a Re di Spagna del figlio di mio cugino Alfonso.

I miei padri protestarono contro la primitiva violazione dei nostri diritti e contro tutte le sue manifestazioni successive, ed io stesso lo feci contro l'atto pretoriano di Sagunto, secondato in questa protesta dalle vostre braccia virili e dai vostri cuori coraggiosi.

Profondamente convinto che non vi può essere nè stabilità nelle leggi nè sicurezza nelle istituzioni che all'ombra della Monarchia legittima, io lottai per i miei diritti, che sono la salvaguardia della vostra prosperità, fino all'esaurimento completo di ogni materiale risorsa.

Questa protesta io la rinnovo oggi non colle armi alla mano, ma con energia non minore, affermando con più vigore, se fosse possibile, che nelle occasioni precedenti la mia risoluzione ferma ed irrevocabile di mantenere, coll'aiuto di Dio, i miei diritti in tutta la loro integrità e di non prestarmi mai a nessuna rinuncia nè a nessuna transazione di qualsiasi specie.

I miei diritti, che si confondono con quelli della Spagna, non sono meno conculcati dalla presenza sul trono di un Principe o d'una Principessa strumenti inco-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 24

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

Anna lascia di nuovo il suo posto e sale nella sua camera. Questa volta ella se ne ritorna col libro dei libri, il libro consolatore per eccellenza, il Vangelo in cui, essa immerge i suoi occhi umidi, finchè allorquando già nella camera la luce cominciava a scemare, un passo deciso si fece sentire sotto la finestra, e una mano risoluta alzò due o tre volte il vecchio martello di bronzo.

La giovinetta solleva con un moto involontario la testa, la signora Auvrard si toglie gli occhiali e depone il suo libro, e Marco, entrando nel salotto, stringe tranquillamente la mano di sua matrigna, e si inchina ad Anna.

— Non ti aspettava oggi quasi, disse la signora Auvrard, la cui soddisfazione, benchè sentita veramente, non si espandeva tuttavia punto.

— Ho potuto terminare i miei lavori per l'ora della partenza del treno... Ma voi come state, mamma?

— Mi sento un po' stanca. Ho dovuto condurre a passeggio mia nipote, e tutto ciò che si allontana dalle mie abitudini diventa per me quasi penoso.

Marco si rivolse verso la giovinetta con uno sguardo involontario di rimprovero.

— Se la signorina di Brélyon avesse saputo che vi faceva male a camminare non credo che avrebbe acconsentito ad uscire.

— Sono dispiacentissima che mia zia si sia affaticata per me, osservò Anna con dolcezza. Vorrei essere per lei ogni momento un aiuto e non mai una cagione di pena e di dolore.

— Siete giunta questa mattina? le chiese Marco con più pulitezza che premura.

Anna accennò di sì, e Marco, rivolgendosi tosto a sua matrigna, cominciò ad intrattenersi con lei dei suoi affari, che ella sembrava conoscere perfettamente. La loro conversazione si faceva più animata, e, siccome l'uno e l'altro sembrava si fossero dimenticati della presenza della loro ospite, questa credè bene di poter uscire.

Mentre cercava la scala che conduceva nella sua camera, avanzando a tastoni nel corridoio, ove per l'oscurità crescente, faceva affatto buio, credette di sorprendere un gemito dietro una porta socchiusa.

Ella si fermò, tese l'orecchio, e, accertatasi che non s'era ingannata, sospinse la porta e si trovò in una vasta cucina, le cui pareti splendevano di vasi e di utensili di rame.

Quasi rovesciata sopra una sedia, Giovanna, la fantesca, pallida e abbattuta, portava le mani al petto mandando il gemito inarticolato che era giunto all'orecchio di Anna.

Ella trasalì violentemente scorgendo la giovinetta, e, con uno sforzo di volontà che doveva essere eroico, chiese che cosa comandasse.

— Ma siete voi che mi sembrate ammalata, disse Anna osservando i suoi lineamenti contratti come da uno spasimo violento.

— M'avete udita lamentarmi? chiese Giovanna con angoscia.

— Sì, ho sorpreso un vostro gemito così doloroso, che sono entrata. Ma che soffrite? Volete che chiami mia zia?

Le mani di Giovanna si strinsero convulsivamente e il suo volto livido si coperse di sudore.

— No, no, per pietà! Non è che uno spasimo passeggero. No, non avvicinatevi, non mi occorre nulla, soffro talvolta crisi dolorose, ma non durano molto. Se la mia padrona mi credesse ammalata, non mi terrebbe presso di sè. E dove potrei io andare allora? Ho bisogno di servire io, e non potrei certo trovar un posto dove ci fosse meno da affaticare.

— Poichè desiderate così, non dirò nulla. Ma non sarebbe bene che consultaste un medico?

— L'ho già consultato.

E le sue mani si contrassero di nuovo con un gesto nervoso, quindi corsero al petto, che sembrava essere il centro del male.

— E non vi ha dato alcun rimedio?

— Sì, sì, ma non è nulla... Via, signorina, temo che la mia padrona non mi oda.

— Ma voi soffrite troppo per poter fare il vostro servizio questa sera.

— No, lo farò. Il male passerà come al solito. Potete andarvene, signorina.

In quell'istante la porta del salotto si apriva, e la voce sonora e leggermente imperiosa della signora Auvrard si fece udire.

— E bene, Giovanna, non avete inteso il campanello? Mio figlio desidera cenare un po' prima dell'ora. Affrettatevi, perchè tutto sia all'ordine, e intanto apparecchiate la tavola.

— Subito, signora.

La disgraziata si trascinò verso la porta del tinello. Anna la costrinse a sedersi.

— Lasciate a me la cura di apparecchiare la tavola, le impose ella. Ditemi soltanto dove si trova l'occorrente.

Vinta dal dolore, Giovanna si limitò a mostrare col dito un vecchio armadio.

— Là a dritta ci sono la tovaglia e i tovagliuoli. I piatti si trovano a sinistra, l'argenteria nella scansia di mezzo.

Frenando i lamenti in cui il dolore la faceva quasi prorompere, Giovanna diede ogni indicazione alla giovinetta, piena di premura, a quanto scorgevasi, perchè Marco non avesse a lamentarsi di alcuna omissione.

— Là sulla scansia superiore v'è una bottiglia di mostarda per il signore. Avrete la bontà di metterla a destra. No, non è quello il bicchiere che egli adopera; il suo è di cristallo di Boemia. E' là, signorina. E che Dio vi ricompensi.

— Posso fare qualche altra cosa per voi?

— Grazie, mi *sento* meglio. Andatevene, signorina; se la padrona sapesse che vi trovate qui...

— Ricorrerete a me quando vi sentite male, Giovanna.

— Iddio vi benedica, signorina. Anche *essi* vi benediranno un giorno perchè vedo che siete un angelo. Ricordatevi di non dir loro che sono ammalata. Sarebbe un peccato farmi perdere il mio pane.

Anna la rassicurò con un gesto affettuoso e tornossene nel salotto, ancora tutta afflitta per la scena cui aveva assistito, e decisa di conoscere il secreto di Giovanna per deciderla a prendersi cura della sua salute.

Sua zia e Marco non parvero accorgersi della sua presenza. Poco dopo, del resto si aprì la porta e la fantesca annunciò che la cena era pronta. La crisi dolorosa, che avea colpito Giovanna, sembrava cessata.

(Continua.)

scienti della Rivoluzione, che dalla proclamazione di una Repubblica; e per farli valere nel modo più efficace io seguirò sempre senza esitazioni quel cammino e sceglierò quei mezzi che il dovere m'imporrà.

Spagnuoli,

Dieci anni passati lungi da voi nelle amarezze dell'esilio, ma durante i quali il mio cuore ha sempre vissuto nei luoghi immortalati dal vostro valore e da quello de' vostri padri, m'hanno appreso tutta la sublimità della vostra costanza.

Alle toccanti dimostrazioni di fedeltà che del continuo voi fate giungere sino a me, io non posso meglio rispondere che suggellando di nuovo colla presente protesta quei legami indestruttibili che mutuamente ci uniscono e assicurandovi che fino al suo ultimo soffio la vita del vostro Re legittimo vi apparterrà tutta quanta.

Lucerna, 20 maggio 1886.

CARLOS.

IL DISCORSO DI CARDUCCI

La politica estera dell'Italia.

I giornali ci recano un copiosissimo sunto del discorso proferito mercoledì 19 a Pisa dal professor Giosuè Carducci che portasi candidato in quel Collegio. Spigoliamo fra i più salienti brani quello, per es., riguardante la politica estera del presente Gabinetto, e che, al dire del *Fracassa*, fu interrotto *quasi ad ogni parola* da applausi. Non dobbiamo dimenticare che una delle grandi ragioni addotte dai liberali per giustificare l'opera della rivoluzione nella Penisola consisteva nel grande prestigio che avrebbe acquistato all'estero la nuova Italia. Or, ecco ciò che pensa su tale proposito il cantore di Satana:

« Ahimè! che lo scherzo mi si aggela sulle labbra, ripensando all'alleanza con le potenze centrali. L'Italia fu costretta a sagrificare parte delle sue libertà interne, a far getto della sua idealità storica, a rinnegare la realtà nazionale, a mettere la sua forma democratica sotto concetti e progetti medioevali e feudali, senza un corrispettivo nè di guarentigie per il presente nè di promesse per l'avvenire. Al nipote di Carlo Alberto si fece indossare... (*a questo punto un delegato interrompe; viva emozione, applausi e proteste; l'oratore continua*)... perchè poi gli si dicesse che non gli si rendeva la visita, perchè i dotti di Berlino dicono che Roma è dell'Europa, ed egli a Roma non è in casa sua. Gli slavi del litorale istriano danno la caccia agli italiani, e Vienna ci comanda di non chiamare orde i suoi bravi che sciabolavano gli inermi per le vie di Padova e di Milano.

Almeno la concordia ci desse il guadagno di una condizione di pace. No: il bilancio della guerra in questi ultimi quattro anni crebbe di sessanta milioni. E cresca pur ancora; e cresca e più quello della marina. Ma con altro Governo che sappia valersene. Con questo, a che?

Il governo di Agostino Depretis non è un governo di avventure. Chi ve l'ha detto? Quel vecchio ha delle audacie spaventevoli. Quando le convenzioni minacciavano d'andare a picco, egli lanciò la spedizione di Massaua. Anime, anime dei morti per la patria; sui piani lombardi, su l'acqua dell'Adria, su le vette delle Alpi, ancora non nostre, perdonate ora a quella maggioranza che si lasciò illudere da una frase, da una sconcia frase secentistica — Le chiavi del Mediterraneo sono nel mar Rosso — (*Applausi prolungati, entusiastici, che durano lungamente*). Nel mar Rosso, o sciagurati c'è la dispersione dei milioni italiani che potrebbero fecondare le terre inseminate della penisola, c'è la tomba delle vite italiane che potrebbero rischiarsi in ben altre glorie e rivendicazioni, c'è la ragione della debolezza d'Italia. Ogni anno oramai conta una nuova strage d'italiani su le terre africane: la ultima, quella di Harrar, è una provocazione piena di ferocia e di disprezzo. E l'on. Grimaldi disse a Catanzaro pur l'altro ieri una politica di energia in Africa essere una follia. Vero è che mesi fa l'on. Robilant, per rialzare la dignità dell'Italia e divergere certe fissazioni, minacciò di tutti i suoi fulmini le repubbliche americane accennando alla Colombia. Ma ben presto l'on. Robilant depose i suoi fulmini e la Colombia ride e spartisce. Per ammenda, a bloccare la Grecia c'è anche delle nostre navi. »

Ancora un brano caratteristico, meritevole di essere rilevato:

« In tre anni, tre crisi; solo perchè l'on. Depretis si mangi e si rimangi undici ministri e undici segretari generali. E la bandiera italiana, tutta ancora radiante del martirio e de' miracoli dei nostri padri e fratelli, è fermata su le soglie del tempio suo, su le soglie del Pantheon; e un questurino sequestra la ghirlanda d'una città italiana su la tomba del primo re d'Italia; e un generale italiano ritorna da una impossibile ambasceria presso un despota barbaro, perchè piove. » (*Risa applausi.*)

ITALIA

Napoli — La *Libertà Cattolica* scrive:

« Chi si reca al macello, tra le ore 8 alle 10 del mattino, dice un giornale cittadino, incontrerà circa una sessantina tra uomini e donne che portano il loro bicchiere ed aspettano che sgorghi il sangue dall'animale agonizzante per beverlo così come si berrebbe un bicchiere di latte. Guidano questa schiera due giovani medici Luigi de Bonis e Enrico Reale.

« Tutte le donne *clorotiche*, gl'infermi anemici dopo alquanti giorni di cura riacquistano forza e nutrizione!

« Sappiamo che gli assessori Raffaele e de Bonis si propongono d'incoraggiare questa bella iniziativa. D'altronde dobbiamo ricordare ai nostri lettori che noi abbiamo tante volte reclamato affinchè si trovasse modo come introdurre il sangue nell'alimentazione del nostro popolo.

« Ora se il sangue è un medicamento ricostituente e la gente ci si abitua senza ripugnanza, quale vantaggio non si avrebbe se si trovasse modo di prepararlo in diversa guisa e giovarsene per le cucine economiche, per luoghi di pubblica beneficenza e simili.

« Il medico statista prof. Spatuzzi anche egli si è recato nel macello ed a sua volta ha constatato i vantaggi di tale cura. Ora noi speriamo che l'autorità municipale nulla voglia tralasciare per il miglioramento e sviluppo di un'industria importante. »

Roma — L'elezione di tre pentarchici in Roma su cinque deputati è stata occasione alla sera di una grande dimostrazione popolare di giubilo. Si girò con fiaccole, bandiere e fanfare per i corsi principali gridando evviva agli eletti, e abbasso a Depretis. A capo dei dimostranti si trovavano parecchi studenti. Sotto la casa di Depretis si gridò abbasso; sotto quella di Cairoli si gridarono evviva assordanti. Il Pianciani incontratosi a caso o apposta coi dimostranti fu preso in mezzo ed è stato oggetto di enormi applausi. La commedia è durata fin quasi mezzanotte.

Milano — Scrive l'*Osservatore cattolico*:

Si è costituita una *società* coll'obbligo assoluto di astenersi dalla lettura del *Secolo*, di non appoggiarlo in nessun modo, e di non servirsi del lavoro di persone che leggono il *Secolo*, di non comperare niente da botteghe, da drogherie, caffè, calzolai, lattivendoli, mercanti, merciai, sarti, sarte, librai, ecc., ecc. ove sia accettato il *Secolo*.

Daremo i particolari di questa società.

Raccomandiamo ai Parrochi ed ai laici onesti di estendere questa *società* nei paesi e nelle borgate.

E' un mezzo efficace, come diceva il Vescovo di Mantova, per sradicare il perfido insultatore di Gesù Cristo, lo scellerato che offende quotidianamente la nostra coscienza e tenta incatenare la nostra libertà.

La detta *società* si obbliga anche a non comperare nè libri, nè giornali, nè nulla più che esca dalla stamperia Sonzogno.

Prima di comperare un libro guardate se sia stato stampato dal Sonzogno, ed esaminatelo attentamente.

ESTERO

Austria-Ungheria

Una trasformazione in senso cattolico viene operandosi nei nuovi regolamenti per i licei e ginnasi in Austria.

Alla istituzione religiosa si darà quell'importanza che le compete.

Nella scelta degli insegnanti si darà la preferenza agli ecclesiastici.

Probabilmente verrà adottato come testo per le classi inferiori, il Nuovo Testamento testè edito a Trento, di cui è autrice la Signora Pichler.

— Si fa notare con molta ragione che l'accordo fra la Santa Sede e la Prussia eserciterà naturalmente, senza scosse e senza sforzi, una considerevole influenza sul corso degli avvenimenti e sullo sviluppo della questione religiosa negli altri paesi.

Questa influenza si farà sopratutto sentire in Austria, tanto riguardo alla politica interna quanto riguardo alla politica estera.

Il *Vaterland* di Vienna consacra un lungo articolo a questo argomento.

« Noi, dice esso, speriamo molto bene da questo trattato di pace per l'impero degli Asburgo. Gli spettri del *giuseppismo*, che ancora si fanno vedere in Parlamento, nelle Cancellerie e nelle Università avevano attinto nuova energia in questa lotta della Prussia contro l'istituzione di Dio; abbandonati a se stessi, ridiscenderanno nelle tenebre dalle quali uscirono. »

— Nella seduta del 20 corr. della Camera austriaca il deputato Prade del *club tedesco* dopo aver fatta una carica a fondo contro il ministero Taaffe pronunciò le seguenti parole, la cui gravità non sfuggirà, certo a nessuno:

« Il risultato finale della vostra politica nefasta sarà il famoso *finis Austriae*. Fortunatamente il genio tutelare del popolo tedesco è con noi, ci segue dappertutto e, quando la monarchia austriaca si troverà ridotta in pezzi « questo genio ci ricondurrà là donde siamo venuti, nella casa della nostra amatissima madre *Germania*. »

Incredibile a dirsi! Contro a questa minaccia sostenuta dagli applausi entusiastici della Sinistra tedesca nessuna protesta si elevò dal banco dei ministri!

Svizzera

A Ginevra si è cominciata un'inchiesta giudiziaria e si è fatto disseppellire il cadavere di un ragazzetto, perchè si scoperse che la morte sua si deve a mali trattamenti e più a numerose e ripetute ferite, ricevute in una scuola senza Dio, per mezzo di pennini d'acciaio, infilzati nel porta penne, che si usavano a mo' di pugnale.

Cose di Casa e Varietà

Vertenza Schiavi-Solimbergo.

Concomitante alla vertenza Schiavi-Billia, di cui i lettori conoscono la soluzione, ce n'era un'altra tra il medesimo Schiavi e l'on. Solimbergo il cui nome nell'originale della nota lettera scritta dallo Schiavi al dott. Ferrari leggevasi nel posto coperto con puntini nel supplemento del *Friuli*. L'on. Solimbergo non soddisfatto delle spiegazioni dategli dallo Schiavi, gli chiedeva una riparazione per le armi. Il duello seguiva stamane. Una leggiera scalfittura ha sciolta la quistione. *O tempora, o mores!*

Dimissionario.

Corre voce che l'avv. Schiavi in seguito agli ultimi incidenti abbia mandato le proprie dimissioni da Consigliere comunale e provinciale.

Gli eletti del II e del III Collegio di Udine.

Diamo i risultati definitivi delle elezioni nel II e nel III collegio di Udine.

II. Collegio.

Di Lenna voti 3866
Bassecourt » 2918
Marzin » 2727

III. Collegio.

Cavalotto voti 4591
Chiaradia » 4254
Paronelli » 4220

Nel I Collegio di Udine comprendente i distretti di Udine, S. Daniele, Latisana, Codroipo, Palmanova e S. Giorgio di Nogaro erano inscritti 14776 elettori. I votanti furono 6519. Le sezioni di Udine diedero 1411 votanti su 3297 inscritti.

Il colera a Udine.

Ieri due persone abitanti fuori Porta Aquileia furono colpite da cholera morbus ed oggi soccombettero. Oggi stesso sarebbe avvenuto un nuovo caso con esito letale in via Aquileia.

Il Municipio d'accordo col Medico Municipale adottò immediatamente opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo d'impedire la diffusione del micidiale contagio.

Le due persone colpite ieri sono Amalia del Bianco-Zualli fu Bortolo d'anni 35 e Zualli Gio. Batt. suo cognato.

La Del Bianco era moglie del macchinista ferroviario Zualli.

Vuolsi ch'essi abbian fatto una scorpacciata di ostriche un po' deteriorate provenienti da Venezia e che le abbiano inaffiate con abbondante birra e con delle gazose.

La Del Bianco lascia quattro figli.

I cadaveri verranno seppelliti in terreno appartato, in uno strato di cloruro di calce.

Fra i provvedimenti già presi, è il sequestro delle persone che si trovavano nella casa — che è fuori di Porta Aquileia al numero 68. Il sequestro si prolungherà per dieci giorni; e se per caso, non presumibile, sintomi del morbo si manifestassero in altre persone, verrà detto sequestro prolungato fino a dieci giorni dopo l'ultimo caso.

Le latrine di quella casa verranno murate.

L'acquedotto.

Ecco le proposte, per l'acquedotto che verranno presentate al Consiglio Comunale dalla onorevole Giunta.

« 1. Il Consiglio approva la costruzione « di un nuovo acquedotto per provvedere « questa Città di più perfette, copiose e perenni acque potabili, derivandole dalle sorgenti nella valle del Torre sopra Zompitta, « secondo il Progetto allestito dall'Ufficio « Tecnico Municipale, con la preavvisata « spesa di 460,00 lire.

« 2. Autorizza la Giunta a contrarre a « quest'effetto un prestito presso la Cassa « dei Depositi e Prestiti, a sensi della Circolare 24 febbraio 1886 n. 20000 a del Ministero dell'Interno, per la somma di lire « Cinquecentomila (L. 500,000), da riceversi nelle seguenti epoche e rate:
« verso la fine del corr. anno L. 300,000
« al primo marzo 1887 » 100,000
« al primo giugno 1887 » 100,000
« e da restituirsi in 25 anni con rate bimestrali d'ammortamento; per le quali « saranno rilasciate all'Esattore delle imposte dirette, a forma dell'art. 17 della Legge 27 maggio 1875 n. 2779, le Delegazioni corrispondenti alle annuali da pagarsi « aggiungendovi l'atto consolare di contrattazione a forma delle Istruzioni 2 ottobre 1876 sul servizio dei Prestiti.

« 3. Approva la Tabella di favore, proposta dalla Commissione incaricata dello « studio del definitivo Piano finanziario « per la concessione ai privati dei primi cinquecento (500) metri cubi d'acqua, compresi quelli coperti dall'avvenuta sottoscrizione preventiva, facendo riserva di adottare una nuova tariffa a prezzi più elevati « per le successive concessioni.

« 4. Autorizza la Giunta ad aprire gli « abbonamenti all'acqua, e stipulare i relativi Atti di concessione, appena rese « esecutive le presenti deliberazioni, con la « condizione che gli abbonamenti stessi avranno effetto tosto che il Comune sarà « in grado di somministrare l'acqua agli « abbonati.

« 5. Autorizza la Giunta a ridurre il « numero delle esistenti fontane pubbliche « in quanto le esigenze del servizio pubblico « lo permettano, e ciò possa giovare al presente provvedimento.

« 6. Incarica la Giunta di far tutte le « pratiche occorrenti perchè il presente progetto sia dichiarato opera di pubblica « utilità.

« 7. Autorizza la Giunta a chiedere la « dispensa delle pratiche d'asta rispetto « alla provvista dei tubi ed altri oggetti « speciali relativi alla condotta; a suddividere gli altri lavori in separati lotti « a seconda delle convenienze, e ad indire « per questi l'asta anche a termini abbreviati. »

Notizie diocesane

S. Ecc. R.ma l'Arcivescovo con Decreto 24 corr. N. 1124 ha aperto il concorso di Ribis vacante per morte del M. R. D. Osualdo Linda ultimo Cappellano di Ribis seguita il 30 giugno 1885. — L'esame Canonico seguirà li 21 giugno p. v. e il termine utile per dichiararsi aspirante scade il giorno 16 di detto mese.

Dolorosissimo fatto

Un fatto dolorosissimo è accaduto ieri a Branco frazione del comune di Feletto-Umberto ed è dovuto alla imprudenza le tante volte deplorata del lasciare in casa, in vista di tutti, armi cariche.

Iersera adunque, alle ore 7 1/2 il fanciulletto G. B. Bernardini di Giuseppe d'anni 9 recavasi in casa di Giuseppe Calligaris dove insieme al figlio di quest'ultimo per nome Battista teneva un nido d'uccellini. Mentre i due fanciulletti stavano trastullandosi co-

gli uccelletti dando loro da mangiare, si udì improvvisamente una forte detonazione. Poco appresso un fanciulletto correva alla casa, non molto distante, dello zio del Battistino Calligaris ad annunziargli che il nipotino era morto con una schioppettata. Puossi imaginare il dolore dello zio a tale notizia. Egli in un baleno fu alla casa Calligaris dove di fatto trovò il nipotino Battista, steso cadavere sul pavimento della stanza, con la testa sfracellata e a due passi da lui il fucile a due canne che il padre imprudentemente avea lasciato carico in un canto della camera, dove i due piccoli amici tenevano il nido. Interrogato il fanciulletto Calligaris del come fosse accaduto il funesto accidente al suo compagno, si protestò innocente dichiarando che il Bernardini si era sparato il fucile da sè.

Accorsero tosto sul luogo i RR. Carabinieri e questa mattina il Sindaco di Feletto e l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

La famiglia del disgraziato Bernardini è in preda alla desolazione ed al pianto al quale prende viva parte tutto il paese.

Pei commercianti.

Una recente circolare del ministero delle finanze autorizza i commercianti a produrre liberamente le loro note, fatture e titoli nelle dichiarazioni di credito verso i fallimenti nei quali hanno la disgrazia di essere implicati, senza che soggiacciano perciò alla tassa di registro. I commercianti che si trovano in questo caso, badino solamente a cancellare, con un bel crocione, la quitanza sulle cambiali.

Quattro milioni bene spesi!

La chiamata sotto le armi che ebbe luogo ultimamente per le tre classi di terza categoria per un' istruzione di quindici giorni, ridotti a dodici per far prendere parte alle elezioni i giovani chiamati a prestar servizio militare, è costata al Governo la bellezza di quattro milioni!

Biglietti provvisoriamente consorziali che cadono in prescrizione col 30 giugno 1886.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio ha diramato alle Camere di Commercio la seguente circolare:

Nella Circolare ministeriale 18 aprile 1886, fra i diversi biglietti che cadono in prescrizione il 30 giugno, p. v. sono indicati i biglietti da lire 200 in carta verde e impressione nera descritti nel Decreto ministeriale del 26 dicembre 1854 n. 266.

Mi affretto ad avvertire che l'indicazione del taglio di questi biglietti è errata; che il taglio stesso è di lire 250, anzichè di lire 200; e prego codesta Camera di Commercio di eseguire nella Circolare la necessaria rettificazione.

Roma 17 maggio 1886.

p. Il Ministro, GUICCIARDINI.

Per l' incendiati di Dilignidis.

XX. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall' incendio di Dilignidis:

Parocchia di Paluzza L. 51.80 — id. di Attimis, Clap filiale l. 4 — id. di Amaro l. 33.60 — Vicaria di Gradiscutta l. 2.56 — Curazia di Braulins l. 6. Elenchi precedenti lire 2195.04 — Totale L. 2292.90.

BIBLIOGRAFIA

In famiglia — Racconto con note di un galantuomo. — *S. Pier d'Arena, Tipografia e Libreria S. Vincenzo. — Libreria Salesiana a Torino, e presso i principali Librai. — Prezzo cent.* **90.**

La società attuale vista da un osservatore galantuomo, descritta con pienezza di verità in tutti i suoi particolari da parere, più che una ideale pittura, una copia dal vero anzi una vera fotografia, tale è questo racconto che annunziamo con piacere ai nostri lettori.

Ora appunto perchè pieno di verità e spogliato delle illusioni che creano le passioni o le male abitudini, il racconto mette in così bella luce la virtù, e rende così uggioso e detestabile il vizio, da recare grande vantaggio all'anima del lettore, innamorandola del bene, e rendendole odiose le azioni che dal vizio procedono.

Chi poi conosce le altre opere dell'illustre e infaticabile autore prof. Luigi Bottaro, bene immaginerà di quante bellezze sia sparsa un'opera siffatta, rammentando come egli sia profondo e delicato osservatore, non meno che cristianamente poetico ed affettuoso in tutti gli scritti suoi.

Sia dunque anche questo vivamente raccomandato a chi ama di leggere e di diffondere libri, che oltre ad essere utili e buoni, si facciano leggere avidamente e per la curiosità del *racconto* e per la magia dello stile.

Diario Sacro

Mercoledì 26 maggio — s. Filippo neri.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 maggio 1886.

Cereali

Mercato pressochè nullo — Granoturco sostenuto abbastanza.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.90 a 12.30
id. Cinquantino	» 10.50 » 10.60

Foglia di Gelso

Esordì il mercato abbastanza fornito e con qualche ricerca.

I prezzi quindi da principio si fecero fermi in sostegno da cent. 12 — 13 — 14. Accontentate le ricerche i corsi ribassarono fino alla chiusura del mercato a cent. 8 il chilog. Si intende foglia spogliata da bacchetta.

Dei bachi abbiamo notizie abbastanza buone finora, quantunque qua e là dei lagni ed anche di qualche importanza in fatto esistono.

In generale all'Alta i bachi stanno fra la seconda e terza muta — Alla Bassa intorno alla quarta. Ci si assicura la vendita di una partita rilevante bozzoli incrociate-giallo a L. 3.75.

Notiamo oggi tempo bello, tendente a coprirsi al nord, temperatura gradi 12 Reaum. ore 12 mer. al sole in Piazza Grani.

Foraggi

Mercato scarso
Calmo.

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Vendute 40000 da L. 48 a 53 al mille.

Le elezioni.

Nulla ancora di positivo circa il risultato delle elezioni di domenica. Domani senza dubbio si conoscerà completamente. E' oggetto di molti commenti il suffragio ottenuto da Cairoli a Roma, e la sconfitta quasi certa di Carducci a Pisa. Fu accolta con generale soddisfazione la notizia della esclusione del Gran segretario della Massoneria Castellazzo. La esclusione di Morana segretario generale del ministro dell' interno, di Marchiori segretario delle finanze, di Maraslo, di Correnti hanno fortemente impressionato Depretis. Generalmente credesi che le elezioni non dieno al governo una maggioranza tale da potersi reggere a lungo. La Camera presso a poco conserverà la fisonomia di prima, i radicali torneranno alla Camera più numerosi. L' elezione doppia del galeotto Cipriani produsse una grande sensazione. E' un sintomo allarmantissimo.

Un complotto contro Alessandro di Bulgaria

Il Principe Alessandro di Bulgaria visita ora il paese. Dappertutto egli ha trovato festose accoglienze — malgrado gli intrighi dei panslavisti che non cessano di minare il trono del principe bulgaro.

Un telegramma della *Stefani*, dice a proposito del complotto di Burgas, di cui parlarono giorni sono i dispacci:

« *Sofia* 24 — Gli agenti diplomatici ricevettero comunicazione d' una circolare diretta alle Prefetture, riguardo il complotto di Burghaz, rivelato da un bulgaro che i cospiratori invitarono a partecipare al complotto. Molti stranieri furono arrestati, fra i quali alcuni montenegrini, l' ex-capitano russo Nabokoff. L' istruttoria continua.

« Il principe Alessandro e Karaveloff sono arrivati a Varna. Assicurasi che gli agenti diplomatici telegrafarono al principe felicitandolo per lo scampato complotto. »

Intorno a questa congiura troviamo nella *Rivista Orientale* di Budapest il seguente racconto che concorda con quello della *Stefani*:

« Nella notte del 17 si adunavano nella casa del noto oppositore Garanov, a Burgas, otto congiurati, fra i quali l' ex capitano russo Zobokov due greci, due montenegrini ed un pope russo. Fu stabilito di sorprendere il principe Alessandro fra Aitos e Burgas e di farlo prigioniero. Trenta uomini, capitanati dallo studente Kubkow, erano pronti ad eseguire l' ordine dei congiurati nei pressi di Kamtschick, e di ripetere il tentativo a Varna, dove il principe si recherà per la via di mare, se fosse andato a vuoto la prima volta. Era stato impartito l' ordine agli esecutori del mandato di uccidere il Karavelov, di distruggere il telegrafo, di proclamare la rivoluzione e di preparare così l' occupazione russa. I congiurati prestarono giuramento nelle mani del pope; il complotto fu svelato dal contadino Mikalov. Tutti i complici son prigionieri. E' grande lo sdegno delle popolazioni della Rumelia. »

TELEGRAMMI

Catania 24 — La lava sul versante sud-est procede rapidamente minacciando le case di Nicolosi. Continua la pioggia di sabbia. L' affluenza dei visitatori è straordinaria.

Catania 24 — Causa il serio pericolo sovrastante a Nicolosi prendonsi disposizioni per mandar carri colà da trasporto delle masserizie per alloggiare gli abitatori. Il municipio mandò lire mille in soccorso dei poveri.

Marsiglia 24 — Una grande riunione protestò contro ogni nuova sopratassa sui cereali e sul bestiame.

Brusselles 24 — Uno scontro ferroviario avvenne a Moll, provincia d' Anversa. Quattro morti e numerosi feriti.

Larissa 23 — (ore 11,30 pom.) — L' esercito ottomano cominciò una guerra selvaggia che continua finora con vantaggio dei greci.

Madrid 24 — La polizia scoperse sabato a Madrid un deposito di proclami rivoluzionari.

Atene 23 (ore 9.30 ant.) — Il rappresentante della Turchia consegnò una nota del granvisir esprimente lo stupore per le ostilità riprese dopo le assicurazioni pacifiche dei due governi.

La nota dice che la Porta ordinò ad Eyoub di restare sulla difensiva; esprime il voto che la Grecia fissi la data del disarmo, onde la Turchia prenda misure analoghe.

Finora le ostilità non furono riprese.

Negli ultimi scontri alcuni ufficiali e parecchi soldati rimasero uccisi o feriti. Ignoransi le cifre.

L' abboccamento fra i generalissimi fu fissato per le ore 2.

Atene 24 (ore 2.30) — Fu promulgato il decreto che licenza le cinque classi di riserva.

Atene 24 — Il giornale ufficiale pubblicò l' ordinanza che autorizza i volontari a sciogliere il loro arruolamento e licenzia subito due classi di riserva. Altre tre verranno licenziate entro otto giorni. Le altre questioni si definiranno con misure amministrative.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 25 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.50	a L. 99.60
id. id. 1 genn. 1886	da L 97.33	a L. 97.43
Rend. austr. in carta	da F. 85.96	a F. 85.40
id in argento	da F. 85.50	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 19975	a L. 200.—
Banconote austr.	da L. 19975	a L. 200.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — viene in questi giorni *ripetutamente* pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra dei Fratelli* KOSLER *di Lubiana* ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo *in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale*, mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che *esclusivamente* nei varii depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione . . . . .

Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto *ripetutamente* pubblicata.

CARLO BURGHART.

N. 306.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

Regio Subeconomato Distrettuale di Udine

AVVISO D'ASTA

Autorizzata la Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Tommaso di **Bressa** in Comune di Campoformido con Decreto 25 marzo 1886 del Regio Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti a vendere, per Asta pubblica, l'altare maggiore esistente nella Chiesa Vecchia di quella Frazione da demolirsi, si porta a comune notizia che a tale effetto sarà tenuto nel giorno di *martedì 8 giugno 1886* alle ore 10 ant. un pubblico incanto per la vendita dell'altare suddetto, colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà presieduta dalla Fabbriceria coll'assistenza del Regio Subeconomo Distrettuale dei Benefici vacanti, e sarà tenuta nell'Ufficio del Subeconomo stesso in *Udine dietro il Duomo via Lovaria N. 1 piano secondo.*

2. L'altare da vendersi, tutto di marmo di qualità diverse e pregiato, misura l'altezza di metri 7.06 e la larghezza di metri 3.72, ed è ricco di ornati, figure e rilievi come dalla descrizione esistente presso il Subeconomo.

3. E' in facoltà di chiunque di portarsi in precedenza dell'asta presso la Fabbriceria di Bressa per esaminare l'oggetto da vendersi.

4. L'incanto seguirà col sistema della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla stima del perito in arte sig. Giuseppe Gregorutti in data 8 ottobre 1885 che è di **L. 1500.**

5. Per essere ammessi alla gara dovranno in precedenza gli aspiranti effettuare il deposito di due decimi del valore di stima nell'importo di L. 300, dopo di che non sarà d'uopo da parte loro di altra giustificazione.

6. La vendita vien fatta alle condizioni fissate dal *Capitolato Normale 30 aprile 1886* che è ostensibile a chiunque ne vuol far conoscenza presso il Subeconomo e la Fabbriceria, dichiarando d'altronde che saranno in tutto e per tutto osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Terminata la gara la stazione appaltante pronuncierà l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente.

8. Si dichiara che a tenore delle disposizioni del ricordato Regolamento non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, e che nel caso si presentasse un solo offerente si dovrà far luogo ad un secondo esperimento.

9. A tenore dell'Art. IX del Capitolato Normale, il deliberatario dovrà prestarsi entro un mese dalla aggiudicazione, al versamento della somma deliberata, a mani del Subeconomo, dopo di che potrà a suo piacimento ritirare l'oggetto acquistato a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese tutte d'Asta ed annesse staranno a carico del deliberatario.

Udine, 8 maggio 1886.

IL REGIO SUBECONOMO
OSTERMAN.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.48 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.13 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.		PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.5	749.7	749.8
Umidità relativa . . .	52	46	72
Stato del cielo	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S E	W
Vento { velocità chilom.	0	4	1
Termometro centigrado .	23.6	26.2	20.3

Temperatura massima 28.4 — minima 16.5 | Temperatura minima all'aperto 14.8

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE